

entro alla costa, di fronte al litorale giapidico. » Quei tempi lasciarono a Veglia (*Curicta*) urne cinerarie, vasi di vetro, ornamenti di bronzo e verghe d'avorio. Dei castellieri, sette se n' ha sull' isola di Veglia e otto su quella di Cherso (*Crexa*). La vetusta città internazionale d' Ossero (*Apsoros*) fu già menzionata, perciò ci si permetta di ricordare qui la singolarità che l' isola di Lussino, separata dalle isole vicine da un canale stretto e dotata d' uno dei più belli e ricchi porti dell' Adriatico, non accusa tracce nè di colonie romane nè di genti a queste anteriori, mentre sull' isola di Sansego, perduta nel mare aperto, tutta sabbia silicea, si trovarono antichità romane. Questo fatto trova la sua spiegazione soltanto nella circostanza, che l' isola di Lussino fino nel tardo medioevo apparteneva al territorio d' Ossero e non era se non un gran bosco da pascolo. I legnaiuoli, i porcai ed i cacciatori non avevano punto bisogno di fortificare le loro capanne di cinte murate, giacchè l' entrata nell' isola era unica, cioè la porta ben munita della città di Ossero.

Così nei tesori delle tombe, nei castellieri, nei porti commerciali antichi, nella tradizione, nell' idioma e negli usi religiosi degli abitatori odierni si manifestano la vita e l' attività di quella popolazione celto-illirica, la quale più tardi, per influsso dell' occidente, creò monumenti d' una civiltà mai più raggiunta dalle popolazioni posteriori. Per nessun luogo come per l' Istria vale la sentenza del Mommsen: « Per certi paesi d' oriente e d' occidente l' epoca imperiale segna anche adesso, per quanto modestamente, la forma migliore di governo che s' abbia avuto prima o poi. »

